

efficacissimi questa poesia a stampa; e d'altra parte con ricchezza di documenti finora poco noti o addirittura ignorati essa ci attesta verso quali elementi particolarmente si sia orientata e si orienti la coltura, la poesia popolare.

Non possiamo quindi che lodare lo studio del Giannini, vasta fatica che rimarrà certo basilare per questi studi, ed anche il Comitato scientifico per le arti popolari dell'O. N. D., che ha promosso l'accuratissima edizione.

ROSA CANTALUPPI

MARINO PARENTI, *Bibliografia di edizioni e opere incompiute*. Prima dispensa. Firenze, G. C. Sansoni, 1938-XVII, in-8.

Contiene 10 schede, con 7 fac-simili, su gli autori Ambrosini Giacinto, Bertocci Giuseppe, Dossi Carlo, Ferranti F. (e C. A. Meschia), Foscolo Ugo, Guidiccioni Giovanni, Manzoni Alessandro, Manzoni Luigi, Mariti Giovanni, e Vallauri Tommaso. Di ciascuno è indicata col titolo preciso e descritta bibliograficamente con tutte le notizie che servono a identificarla anche nei più minuti particolari l'opera, con la relativa edizione, rimasta incompiuta. Perchè al suo lavoro l'autore abbia messo mano è detto nella *Premessa*, che credo opportuno recare per intero: « Come già altra volta, ho ispirato la pubblicazione di questo lavoro a necessità pratiche: chi abbia comunque abituale contatto con i libri, sa quante volte ci si trovi imbarazzati davanti a una indicazione che tradisce un seguito di cui si sospetta, ma si ignora l'esistenza; oppure di fronte a un libro la cui collazione mostra evidenti mutilazioni di testo o di stampa; e ancora davanti a talune bizzarrie di autori, fatte apposta per mettere nel dubbio e nella curiosità sia il bibliofilo, che lo studioso e il libraio. Troppo lungo, e qualche volta impossibile, è il ricercarne le ragioni. È, d'altra parte, troppo interessante e utile sapere per lo studioso se si debba senz'altro rinunciare a indagini; e al contrario, per il libraio, o il bibliofilo, se possa essere attribuito un valore a quello che ha tutta l'apparenza di un moncone inutilizzabile. Fornire in un'unica raccolta tali notizie è lo scopo di questo lavoro. E per evitare l'accavallarsi di supplementi, fatalmente necessari in opere del genere, si è scelta la forma di scheda con ordinamento alfabetico, anzichè numerico; ciò che consente l'aggiornamento continuo e la pubblicazione frazionata che ha vantaggi notevoli sotto molteplici aspetti ».

Tutto giusto e tutto ben detto. E ben si comprende che, data la competenza indiscutibile del Parenti nel campo bibliografico — ne sono prova le sue numerose e tutte eccellenti pubblicazioni in materia — codesto suo nuovo lavoro ha un valore addirittura eccezionale, tanto per la parte storico-letteraria quanto per la parte tecnica, voglio dire per la struttura della scheda dei singoli autori. Dei meno noti, e dei dieci di codesta prima dispensa più della metà sono tali, luogo e data della



nascita e della morte; naturalmente non è necessario pel Foscolo e pel Manzoni, ma in modo quasi speciale pel *Discorso sul testo e su le opinioni diverse prevalenti intorno alla storia e alla emendazione critica della Divina Commedia di Dante*. Londra, 1835, del primo, e *Sulla morale cattolica. Parte prima*. Milano, 1819, del secondo, è così copiosa e interessante la messe delle notizie d'ogni genere dal lato bibliografico, e in riguardo al Foscolo anche dal lato storico, che nulla di più si potrebbe desiderare. Nella scheda del Vallauri, *Fasti della Reale Casa di Savoia e della Monarchia*. Torino, 1845, è recato un passo, relativo a codesta opera incompiuta, della sua autobiografia, ove è detto che egli si dolse assai dell'interruzione del lavoro. Se ne doleva ancora più di trent'anni dopo, con noi, suoi discepoli nell'Università di Torino, e pur dopo tanta *discrimina rerum* non sapeva darsene pace; mi sia permesso questo ricordo della mia, ah! quanto lontana! giovinezza.

DOMENICO BASSI

*In ricordo del prof. Felice Ramorino nel decennio anniversario della sua morte (30 aprile 1929-30 aprile 1939). Note raccolte dal prof. Camillo Ramorino, Firenze, « Il Cenacolo », 1939-XVII, pp. 41 con ritratto.*

Sono passati dieci anni e pare ricordo di ieri, quando nella sua Firenze, tra il devoto raccoglimento degli amici e di tutti i buoni, e tra il compianto dei dotti e degli innumerevoli discepoli, vicini e lontani, Felice Ramorino dopo una lunga vita di lavoro, di bontà e di sacrifici lasciava la sua bella casa di via Bernardo Segni per l'ultimo sereno riposo, sull'aereo colle di S. Miniato. Sono passati dieci anni ma la memoria del Babbo Ramorino non è scomparsa, nè si è affievolita nel pensiero dei figli e dei nipoti, nelle dieci e più fronde che eran nate da quella radice e delle quali Egli in vita si era giustamente gloriato; e in occasione del decennale dalla morte il maggiore dei figlioli, Camillo, docente nella facoltà di Medicina dello Studio di Firenze, oggi rievoca ai quattordici nipoti, egli che non ha avuto la fortuna di figli suoi, la bella e santa morte del Babbo, e le parole del suo testamento spirituale, perchè siano testimonianza e guida sicura per il loro avvenire.

Nel descrivere con parola semplice i momenti del doloroso e pur sereno trapasso egli risuscita agli occhi nostri la visione commovente della morte di un antico patriarca, vivificata da un soffio più moderno di intimità soave: « tutti eravamo presenti al suo letto e attorno a Lui e ricordo, dolcissimo ricordo, quando in una visione di transcoscienza chiamò lentamente ad uno ad uno i nomi dei suoi dieci figli già tutti grandi quasi volesse dare ad ognuno di noi un « ordine » di vita, un consiglio, un lascito. E ci chiamò in ordine cronologico di età come soleva fare quando in vita elencava con fierezza la sua bella famiglia italiana di 15 figli, dei quali 5 premorti a lui. Ma ad ognuno di noi chiamati con